



## LUGANO Il Fondo Dionisotti all'USI

■ L'arrivo del Fondo Dionisotti presso La Biblioteca universitaria del Campus di Lugano fu annunciato dall'allora presidente Piero Martinoli nel maggio del 2014, in occasione della visita all'USI del Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano. L'occasione dei cinquant'anni dalla prima edizione di «Geografia e storia della letteratura italiana» (1967), ha offerto l'occasione di ripercorrere la grandezza

dell'opera e i forti legami dello stesso Carlo Dionisotti (nella foto) con il Ticino, grazie ad una serie di eventi tematici organizzati dall'Istituto di studi italiani dell'USI e dalla RSI nel corso di quest'anno. Il ciclo di incontri dedicati al grande critico letterario, filologo e saggista italiano (1908-1998) culminerà martedì 31 ottobre, nell'Aula magna del Campus di Lugano, con una serata alla quale prenderanno

parte Carlotta Dionisotti (King's College di Londra), Maria Antonietta Terzoli (Università di Basilea) e Carlo Ossola (Università della Svizzera italiana), per una presentazione degli «Scritti» di Carlo Dionisotti (Edizioni di Storia e Letteratura) e per l'inaugurazione ufficiale del Fondo stesso. Il fondo comprende oltre 1300 volumi precedenti il 1900 (alcuni addirittura del 1500), più alcune migliaia di epoca moderna.

# CULTURA

## Poesia

# I mondi rovesciati del «Realismo terminale»

Un'antologia invita alla scoperta del movimento letterario ideato da Guido Oldani

LAURA DI CORCIA

■ Siamo figli delle città, delle metropoli, degli agglomerati urbani. Oggi un bambino o una bambina di tre anni conosce già tutti i segreti del touch screen; il suo rapporto con gli animali, con le piante, con l'erba e gli insetti, invece, è qualcosa di monco, rivela sostanziale estraneità. Per lui o per lei le cose familiari sono gli oggetti, la tecnologia: mangia l'insalata in busta, la mela passata e confezionata, il minestrone già pronto. Non sa cosa significhi cogliere un frutto sull'albero ed assaggiarlo, magari ancora acerbo. Che riflesso ha tutto questo sulla letteratura? L'etichetta conosciuta dal poeta milanese Guido Oldani, quella di «realismo terminale», esplicita proprio il capovolgimento in atto nella civiltà globalizzata, il fatto che ormai gli oggetti, le cose artificiali, la tecnologia, ci risultino più familiari della natura stessa. Il clima storico, in effetti, è favorevole: pensiamo solo al «nuovo realismo» di Ferraris. Se vado dal medico - spiegava il filosofo torinese per corroborare la tesi di una valenza anche nel contemporaneo dei concetti di realtà e verità, a maggior ragione in seguito alla caduta delle Torri gemelle - mi aspetto che mi dica qualcosa di vero, non solidarietà. Il pensiero debole di Vattimo, quello secondo cui non esiste la verità, ma solo interpretazioni, era secondo Ferraris anti-illuministico, poco fiducioso verso le capacità della ragione: questo non ha mancato di produrre degli effetti anche in campo letterario, nei termini di una svalorizzazione del soggetto (l'Io) e di uno spostamento del focus poetico sugli oggetti. Su questo basamento teorico si imbastivano i fondamenti della Linea Lombarda che, secondo il critico letterario Luciano Anceschi, accomunava esperienze poetiche di autori come Vittorio Sereni, Luciano Erba, Giovanni Raboni, lo stesso Giorgio Orelli. Anche oggi c'è chi si concentra sugli oggetti, con modalità però molto diverse: fresca di pubblicazione, l'antologia *Luci di posizione* (Mursia) è una delle poche operazioni di raccolta di testi poetici sorrette da una poetica (ricordiamo anche *Prosa*



Guido Oldani, Giusy Cafari Panico, Franco Dionesalvi, Valentina Neri, Marco Pellegrini, Giuseppe Langella

### Luci di posizione

Poesie per il nuovo millennio

Antologia del Realismo terminale  
a cura di Giuseppe Langella

MURSIA

in prosa, del 2009, con testi, fra gli altri, di Inglese, Raos, Broggi), che questa volta si coagula attorno al concetto di realismo terminale. Nell'antologia, curata dal professore ordinario di Letteratura italiana presso l'Università Cattolica Giuseppe Langella, oltre a quelli di Langella stesso, che è anche poeta, compaiono i testi di Guido Oldani, Giusy Cafari Panico, Franco Dionesalvi, Valentina Neri e Marco Pellegrini. Tutti poeti che condividono, pur nelle diversità, la necessità

**LOMBARDO** Guido Oldani (Melegnano, 1947) è una delle voci poetiche più riconoscibili e seguite della scena artistica contemporanea.

di liberarsi dalle secche del Novecento e dalle chiusure solipsistiche, dall'ombelicalismo che rifiuta la storia, di raccontare come si vive in questa bolla creata dall'habitat artificiale in cui trascorriamo le nostre esistenze.

#### Scuotere dal letargo

«Professore, ha visto la grandinata di ieri? Pazzesco, sembravano chicchi di polistirolo!». Usa l'espressione di una sua studentessa il professor Langella per spiegare il meccanismo della «similitudine rovesciata», uno degli artifici retorici utilizzati dai poeti del realismo terminale. Perché rovesciata? Perché non spiega più l'artificio partendo dalla natura, ma il contrario: è la natura che per essere capita, portata nel perimetro della familiarità, va collegata agli oggetti artificiali. Per cogliere che cos'è la grandine, devo partire dal polistirolo. Non corriamo più come gazzelle, ma come

treni. «Il realismo terminale è qualcosa che è già in atto, e lo sperimentiamo tutti nella nostra quotidianità, entra nelle nostre espressioni comuni» - continua il professore. «Noi abbiamo fatto di questa visione del mondo una poetica, un manifesto letterario. Siamo concentrati sugli oggetti, è vero, ma non siamo i nipotini di Sereni. Il nostro scopo non è quello di trovare effetti speciali ed adescare il lettore con l'arma della meraviglia: piuttosto vogliamo aprirgli gli occhi, aiutarlo a comprendere il mondo accatastato in cui vive. Anche quest'ultimo è un dato rilevante: la congestione delle nostre metropoli, il fatto che si viva a stretto contatto e che lo spazio fra un soggetto e l'altro sia sempre più esiguo, porta a considerare l'altro-da-me come un potenziale nemico, più che come il "prossimo", qualcuno con cui condividere esperienze, gioie e dolori». E la natura? «È sempre di più ai margini» -

continua Langella. «Lo spazio urbano è artificiale per definizione e la natura vi entra come una specie di riserva indiana, ci sta per bellezza e molto spesso è contraffatta, finta. Sembra ad ogni modo fuori luogo: proviamo a pensare ad uno zoo in una grande città». Langella continua portando un esempio emblematico: a Milano avevano pensato di allestire dei reparti dello zoo destinati agli animali da cortile o da fattoria. Mucche, conigli, maiali, galline: anche loro sono diventati esotici per chi è cresciuto nelle «serre urbane» costituite dagli appartamenti e dalle case private. Cambiano i parametri, le coordinate, le modalità di conoscenza del mondo. «Gli oggetti occupano tutto lo spazio abitabile - scrive Oldani nel suo manifesto del 2010 - ci avvolgono come una camicia di forza. Essi ci sono diventati indispensabili. Senza di loro ci sentiremmo persi, non sapremmo più compiere il minimo atto. Da servi che erano, si sono trasformati nei nostri padroni». Lo scopo dei poeti realisti terminali è quello di aprire gli occhi a chi vive in questa realtà artificiale, prefiggendosi quindi uno scopo civile. «La tecnologia, il progresso, non sono un male assoluto: ne facciamo uso, sono comodi - aggiunge Langella. «Però bisogna operare una valutazione sull'impatto di queste trasformazioni. Per questo bisognerebbe mirare a un'ecologia dell'uso degli oggetti, in modo da sfruttarne i vantaggi minimizzando gli effetti collaterali». Ma la natura è ancora la matrigna malevola individuata da Leopardi? «Dopo la Rivoluzione industriale le cose sono cambiate notevolmente - conclude il poeta e critico letterario. La natura continua a produrre devastazioni, ma quasi per legittima difesa, perché continuamente violentata dall'uomo».



AA.VV.

**LUCI DI POSIZIONE**  
Poesie per il nuovo millennio.  
Antologia del Realismo terminale.  
A cura di Giuseppe Langella  
MURSIA, pagg.112, € 14



**METATORSO** Opera del 2006, alluminio, 142x60x60 cm © Cosimo Filippini. (@ProLitteris)

# Ivo Soldini, l'essere umano oltre le forme nel nero

La Pinacoteca Casa Rusca di Locarno dedica un'ampia esposizione al noto artista luganese

■ La Pinacoteca di Casa Rusca completa la sua offerta espositiva primaverile con una mostra dedicata all'artista luganese che vive a Ligornetto, Ivo Soldini, pittore e scultore di «consolidata fama in Svizzera». «Le forme nel nero» titolo della mostra, che si ammanta di suggestività per la polivalenza della parola nero, si inserisce nel riuscito progetto Locarno Arte, giunto al quinto appuntamento, volto a valorizzare le ricerche espressive di artisti del territorio. La Sinopia o più prosaicamente «spazio sotterraneo» della Pinacoteca, ospita per la prima volta la scultura. Il progetto «made in» Casa Rusca è stato ideato ed è diretto da Rudy Chiappini Direttore dei Musei Civici. L'esposizione, fondamentale

le per conoscere lo scultore espressionista e umanistico di Ivo Soldini che per astrazioni materiche è giunto all'essenzialità della forma senza rinunciare pertanto alla classicità ereditaria, ha avuto la sua dovuta presentazione ai media ieri mattina nel cortile della Pinacoteca.

La vernice avrà invece luogo domani 3 giugno alle 17. La mostra si avvale di un elegante catalogo illustrato a cura dello stesso Rudy Chiappini, definito «...bello e perfetto» dallo scultore. Testi introduttivi del curatore, di Giuseppe Cotti, Capo dicastero Cultura e di un sostanzioso saggio critico di Guido Magnaguagna lo corredano. Ivo Soldini «solitaire e solidaire» con queste parole termina lo scritto del critico

d'arte, «l'opera di Ivo Soldini ci insegna che la solidarietà non è una parola vuota. Più che un'affinità terminologica, contiene anche "solitaire"». Quattordici bronzi, un enorme disegno a carboncino - creato per la personale - e un olio dai colori vivi e dal segno in sintonia con le sculture compongono l'esposizione. «Le forme in nero» è guida al visitatore attraverso la carriera di Soldini e ai suoi soggetti prediletti legati alla figura umana. Il disegno a carboncino, che fa da introduzione alla mostra, presenta in sintesi, ma con il tratto forte del graffito i momenti maggiori della creatività dell'artista che è magistralmente ambivalente nell'esprimere i suoi sentimenti, le sue visioni sia nella plasticità

dell'olio, sia nella forza del bronzo. In esposizione si ammirano le «Verticali» nelle creazioni sia al maschile che al femminile, gli «Inclinati», i busti e le diverse versioni di «teste». La mostra oltre ad affermare l'abilità e il talento di Soldini, dice anche la sua predilezione in assoluto della figura e la sua solidarietà di artista e di persona per l'essere umano.

AUGUSTO ORSI



**IVO SOLDINI.**  
LE FORME NEL NERO  
PINACOTECA COMUNALE  
CASA RUSCA, LOCARNO  
Fino al 13 agosto.  
Ma-do 10-12/14-17